

V DOMENICA DI PASQUA – C

24 aprile 2016

Quando Giuda fu uscito

Prima Lettura At 14, 21b-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Seconda Lettura Ap 21, 1-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

 **Vangelo** Gv 13, 31-33a. 34-35

Dal vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; ^{33b}voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Non lasciamoci sfuggire l'importanza di quegli albori della Chiesa, quando *Paolo e Bàrnaba... Designarono in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. E al ritorno dalla loro missione, ad Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto...*

appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

La Chiesa di Antiochia è proprio guidata e sostenuta dallo Spirito ed è una comunità viva, aperta al mondo e ai problemi posti dagli ellenisti e dai pagani che entrano a far parte della comunità: condividono e discutono progetti difficoltà e risultati.

Un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi... La visione dell'Apocalisse sembra già presente nella storia.

Non ignoriamo tuttavia i pericoli e i tradimenti sempre in agguato. Gesù, nell'ultima Cena, poté confidarsi con i suoi solo *quando Giuda fu uscito.*

Si sentiva tradito, spiato, senza possibilità di difesa. Il traditore aveva lavorato sotto sotto, si era cercato complici, aveva insinuato calunnie, comprato protezioni, coinvolto persone influenti, *ha accettato doni contro l'innocente (Sal 14,5)*.

Gesù sa che ci sono nemici; lo dice espressamente: *il Figlio dell'uomo sarà consegnato...* ma impensabile che il traditore sia proprio in casa.

Se mi avesse insultato un nemico, lo avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ci legava una dolce amicizia, verso la casa di Dio camminavamo in festa (Sal 54,13-15).

«*Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà (Mat 26,23)*. Avere Giuda dentro casa, proprio tra i collaboratori più stretti, era il paradosso più assurdo per Gesù che *conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Giov 2,24-25)*.

Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato» (Ger 11,19).

Una specie di omicidio anticipato. Non si uccide solo con la spada. *Chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. (Mat 5,21-22)*.

Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mat 26,24).

Un traditore che non ha costruito niente, e per trenta denari, è stato capace di sconvolgere il lavoro di anni di pazienza di amore di sacrifici.

Ma finalmente Giuda, *preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (Giov 13,30)*. Una notte ancora più oscura sapendo che proprio le autorità religiose si serviranno di lui per umiliare e condannare.

Quella notte, Signore, non è ancora finita. La tua ansia continua nei tradimenti che avvengono nella Chiesa, nella società, nei luoghi del potere, sulla testa dei poveri deboli innocenti ignari.

Che contrasto tra quel triste complotto e i discorsi di Gesù in quella ultima cena: essi raccolgono, come in un lungo dialogo confidenziale, le sue preoccupazioni per il futuro dei discepoli e di *quelli che per la loro parola crederanno (Giov*

17,20). Sono il suo testamento spirituale. L'evangelista li ricorda lasciando trapelare anche discussioni ed esperienze dei primi decenni della Chiesa.

L'amore non è un precetto, è una persona:

Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. L'amore del prossimo può essere secondo solo all'amore di Dio; anzi è l'altra faccia dello stesso comandamento. E se in passato il prossimo erano quelli della famiglia, o della tribù, ora sono tutti; l'orizzonte si è allargato all'infinito.

Nella Chiesa solo l'amore deve qualificare i fratelli: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*». Se ci sono altri motivi o interessi la figura dei discepoli è tradita o sbiadita.

D'altra parte non possiamo ignorare quante persone si dedicano con amore ai poveri, ai malati, ai profughi, e dicono di non essere discepoli, di non credere in Dio e non amano la Chiesa. Forse Gesù, incontrandoli, commenterebbe *«Non sei lontano dal regno di Dio»*. (Mar 12,34). Non sempre la fede vissuta corrisponde con quella dichiarata. Da che parte stanno le nuove generazioni?

Vi do un comandamento nuovo. Ma poi quasi si corregge: *Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. (1G 2,7)*. Non è un comandamento per il futuro, in un'altra vita, in una nuova creazione. È *la tenda (Sukkà) di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio*.

Ma dove trovare questo luogo santissimo? Nella storia posso vederne solo degli sprazzi, dei fatti, dei momenti. È un sogno una Chiesa che *asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate»?*

Signore, fammi dimenticare la chiesa degli scandali, dei tradimenti, delle resistenze occulte, delle ubbidienze ingannate, dell'immobilismo, delle carriere, del potere. Non cerco una chiesa facile, senza problemi o debolezze, ma una comunità di persone ove il Vangelo sia cercato e testimoniato con sincerità.

Intanto ti ringrazio per quella moltitudine di santi, di martiri, di testimoni, quasi sempre nascosti e silenziosi, che mi assicurano che questa Chiesa non è solo un sogno. Ti ringrazio per chi costruisce ponti e non muri, per chi cerca di impedire il traffico delle armi, che sono strumento di odio e di morte, e per chi promuove collaborazione tra i Paesi, Organizzazioni internazionali e istituzioni umanitarie.